

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 14 N. 132 - MAGGIO 2021






IL PARADIGMA DELL'ACCOGLIENZA

Troviamo in *Fratelli tutti* l'invito ad assumere un atteggiamento che permetta di superare l'individualismo, a favore di un incontro sempre nuovo e rinnovato con l'altro (cf. nn. 222-223). In tale contesto si richiama una virtù, che ha il suo punto di riferimento in *Gal 5,22* ed è *la gentilezza*. Si legge: «La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti» (n. 224). Nel contesto della «fraternità e della amicizia sociale», di cui tratta l'enciclica, e del dialogo interreligioso varrà la pena citare anche un aforisma, che ci giunge dall'antico Oriente: «La gentilezza nelle parole crea confidenza; la gentilezza nel pensiero crea profondità; la gentilezza nel dare crea amore» (Lao Tze). Tutto questo mi fa tornare alla mente la «luce gentile» di cui scriveva san J. H. Newman in una sua nota poesia/preghiera: «Conducimi tu, luce gentile... Tu guida i miei passi, luce gentile...». A questo carattere potrebbe unirsi

anche una modalità nuova di ricercare la giustizia e di riparare le relazioni; una modalità che possiamo definire *giustizia riparativa*. Nella concezione della giustizia essa suppone un importante cambio di paradigma: dal modello di «giustizia retributiva», che ha come fini degli oggetti – la legge è stata infranta e si deve dare una punizione – al modello di *giustizia riparativa* o *ricongiuntiva*, che colloca al centro dell'ordinamento la vittima e la società. «Nuovo incontro non significa tornare a un momento precedente ai conflitti... imparare ad esercitare una memoria penitenziale, capace di assumere il passato per liberare il futuro dalle proprie insoddisfazioni, confusioni e proiezioni» (FT 226). Questo è anche il servizio di un'autorità che ha come scopo una fraternità universale improntata sulla fratellanza; un potere, insomma, che si esercita in difesa della persona. Per un cristiano è la «gentilezza», che diviene accoglienza incondizionata in forza di quella tomba vuota del mattino di Pasqua la quale ci garantisce che il bene ha già vinto e che possiamo accogliere l'altro senza paura di perdere nel nostro amare.

Marcello Card. Semeraro

	SAN PANCRAZIO	2
	PUBBLICITÀ	3
	MILLEFLASH	4
	ANTIQUUM MINISTERIUM	5
	TUTELIAMO I MINORI	6
	IL SERVIZIO INTERDIOCESANO	7
	OPEN DAY VACCINALE	8
	ECOLOGIA INTEGRALE	9
	L'ARCHIVIO DIOCESANO	10
	ANTROPOLOGIA DEL SACRO	11
	UNA FIRMA CHE CONTA	12

IL SANTO PATRONO PANCRAZIO

L'omelia del Cardinale nella celebrazione della solennità nella Cattedrale

Mercoledì 12 maggio, la Chiesa di Albano ha celebrato la festa di San Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano Laziale, martirizzato secondo la tradizione il 12 maggio del 304, all'età di 14 o 15 anni, per aver mantenuto una fede salda nel Signore Gesù e una testimonianza coraggiosa davanti all'imperatore Diocleziano. La Messa delle 18 in Cattedrale – preceduta dal triduo di preparazione nei giorni precedenti – è stata presieduta dal cardinale Marcello Semeraro e seguita dalla benedizione alla città di Albano Laziale, dal sagrato della stessa Cattedrale, con la reliquia del Santo. «L'amore – ha detto Semeraro nell'omelia, ripercorrendo le fasi del martirio del giovane Pancrazio – è più nei fatti che nelle parole. Un antico martiro-



logio dice che Pancrazio si era irrobustito "in timore Domini", nel santo timore di Dio. Parlando di questo dono dello Spirito Santo, papa Francesco ha detto che "ci fa prendere coscienza che tutto viene dalla grazia e che la nostra vera forza sta unicamente nel seguire il Signore Gesù e nel lasciare che il Padre possa riversare su di noi la sua bontà e la sua misericordia... È

un dono che fa di noi cristiani convinti, entusiasti, che non restano sottomessi al Signore per paura, ma perché sono commossi e conquistati dal suo amore". È bello considerare così il nostro santo Patrono».

Giovanni Salsano

"OPERE SEGNO"

L'inaugurazione del Centro universitario diocesano

Mercoledì 2 giugno, alle 11, in località Cava dei Selci, a Marino, il cardinale Marcello Semeraro presiederà l'inaugurazione e la benedizione del Centro universitario diocesano "Giovanni Riva". Il Centro si inserisce nella storia e nel progetto della pastorale generativa della diocesi di Albano che, volendo incarnare nel territorio il volto di una Chiesa Madre, desidera generare e accompagnare le nuove generazioni alla fede in Gesù. Il C.U.D. è figlio di questa Chiesa Madre ed è dentro a un cammino di diversi anni, come le altre "opere-segno" presenti nel territorio diocesano. In modo particolare, si rivolge agli studenti universitari e vede la collaborazione e la presenza di una comunità della Compagnia dell'Opera di Nàzaret (associazione privata internazionale di fedeli di diritto pontificio) per ciò che concerne la formazione e l'educazione dei giovani. Per tale ragione, il 2 giugno, oltre al cardinale Semeraro, interverranno la presidente Maria Paola Azzali, sulla natura dell'Opera di Nàzaret, l'insegnante Elena Lanzoni, sulla figura di Giovanni Riva (iniziatore dell'esperienza dell'Opera di Nàzaret a cui il Centro è dedicato) e il direttore don Nicola Riva. I giovani presenti dedicheranno una canzone dal titolo "Ali grandi", scritta dal cantautore Bruno Vecchi nel 1985 in occasione della partenza di Giovanni Riva e famiglia per una presenza missionaria in America Latina.



Nicola Riva

FORMAZIONE E SERVIZIO

L'istituzione dei ministri straordinari della comunione

Giovedì 3 giugno, nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, durante la celebrazione eucaristica delle 18,30 in Cattedrale ad Albano, il cardinale Marcello Semeraro istituirà i nuovi Ministri straordinari della Comunione



eucaristica. Questi, prima dell'istituzione, hanno frequentato un apposito corso di formazione presso il seminario vescovile, a cura dell'ufficio Liturgico diocesano diretto da monsignor Adriano Gibellini e guidato da don Franco Ponchia, quale strumento di avvio ad una formazione liturgica, pastorale e di conoscenza delle indicazioni del magistero della Chiesa per questo specifico ministero. «I primi due appuntamenti – spiega don Franco Ponchia – sono stati incentrati sui temi della malattia e della guarigione, attraverso i testi del profeta Isaia, la guarigione di Ezechia, e con uno sguardo su quanto accaduto e sta accadendo con la pandemia. Il terzo appuntamento è stato incentrato sul Pane eucaristico, con una riflessione a partire dal brano di Luca dei discepoli di Emmaus, mentre è dedicato al ministero proprio dei nuovi Ministri straordinari della Comunione eucaristica, attraverso i testi del magistero. Infatti, riflettere a partire dalla Parola di Dio e dal magistero della Chiesa significa offrire ai Ministri straordinari della Comunione eucaristica dei solidi fondamenti su cui poggiare il loro servizio».

Valentina Lucidi

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
CHIESA CATTOLICA
8xmille

milleflash

La domenica della famiglia



Sarà celebrata domenica 30 maggio, a partire dalle 19 presso il campo sportivo "A. Ferraris" in via della Repubblica, 4 in località Santa Maria delle Mole, a Marino, la "Domenica della famiglia 2021" sul tema "La Trinità, modello delle relazioni familiari", in occasione del cinquantesimo anniversario di sacerdozio di monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. La Messa, all'aperto nel campo sportivo, sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, amministratore apostolico della diocesi di Albano, e durante la celebrazione saranno rinnovate, da parte dei presenti, le promesse matrimoniali e sacerdotali. La giornata è a cura dell'ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia.

L'app Municipium per la città di Pomezia

È stata presentata martedì 18 maggio, a Pomezia, con un incontro in aula consiliare, una nuova funzionalità dell'App "Municipium", dedicata alle persone non udenti: un servizio di pronto intervento della Polizia locale per emergenze stradali e di viabilità dedicato alle persone sorde e con problemi di udito che, con un semplice clic, potranno contattare la sala operativa e segnalare la loro posizione. Inoltre, la Polizia locale sarà dotata di mascherine trasparenti per lettura labiale e di vademecum per la comunicazione visiva. Pomezia è il primo Comune in Italia a sperimentare questa nuova funzionalità dell'App "Municipium", sviluppata dal gruppo Maggioli.

La beatificazione del giudice Livatino



«La fecondità della vita cristiana è condizionata da questo rimanere nell'amore di Cristo ed è il frutto di questo rimanere». Così il cardinale Marcello Semeraro ha inquadrato la figura di Rosario Livatino, il giudice martire proclamato beato domenica 9 maggio ad Agrigento, nel corso della Messa da lui presieduta nella cattedrale della città. E c'è stata una parola precisa su cui il cardinale Semeraro si è soffermato nella sua riflessione, che può aiutare a comprendere non soltanto la vita del giudice Livatino, ma anche la sua santità e il suo martirio: la parola "credibilità". «Una parola - ha aggiunto Semeraro - che san Tommaso d'Aquino applica direttamente a Gesù, il quale è credibile perché non soltanto predicava, ma pure agiva in maniera coerente. Gesù è credibile perché "predica ciò che è"».

L'apertura dell'Anno Ignaziano alla Gregoriana

Sul tema "Discernere la presenza di Dio e trovarlo in tutte le cose" il cardinale Marcello Semeraro è intervenuto al convegno "Vedere nuove tutte le cose in Cristo", promosso dall'Istituto di spiritualità della Pontificia università Gregoriana che il 20 maggio ha segnato l'apertura dell'Anno ignaziano. La riflessione ha citato e toccato anche diversi scritti di sant'Ignazio di Loyola, tra cui la sua "Autobiografia" e gli "Esercizi spirituali", in particolare la "Contemplatio ad amorem". «Cercare - ha detto Semeraro - è un verbo molto presente nel linguaggio di Ignazio e questo perché il suo cuore era ripieno di grandi desideri. Trovare, invece, indica qui il termine di un cammino lungo e faticoso; un punto d'arrivo di tutta una serie di "esercizi". Si tratta, tuttavia, di un percorso compiuto sotto lo sguardo del Padre e con piena fiducia nella parola di Gesù».

La reliquia di Paolo VI nella scuola di Castel Gandolfo



La scuola elementare paritaria di Castel Gandolfo, fondata da san Paolo VI, ha ricevuto venerdì 28 maggio dal rettore del santuario della basilica Santa Maria delle Grazie di Brescia la reliquia di papa Paolo VI, ora conservata nella cappella dell'istituto. Si tratta di un dono dal grande valore simbolico e religioso, in occasione della memoria liturgica di san Paolo VI e dei 53 anni di attività dell'istituto. Dopo la celebrazione eucaristica presieduta dal segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, l'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo "Paolo VI è Castel Gandolfo". «Come preside e come fedele - ha detto il dirigente scolastico Simone Desideri - non posso che essere emozionato di questo dono».

Il Cardinale Semeraro nella Basilica di Pompei

Mettersi come Maria in ascolto della parola del Signore. È l'invito che sabato 8 maggio, solennità della Beata Vergine del Santo Rosario, il cardinale Marcello Semeraro ha rivolto ai fedeli riuniti nella basilica del Santo Rosario di Pompei. «Maria - ha detto Semeraro - sta davanti a Dio con tutta la sua umanità: fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo, ci racconta san Luca, che ci riferisce pure l'incoraggiamento dell'angelo, che le disse: "Non temere". Il timore di Maria è quello di chi si trova davanti ad una svolta fondamentale della vita e il non temere dell'Angelo è una chiamata a non lasciarsi bloccare, ma piuttosto affascinare dal nuovo che Dio le sta aprendo. Noi, però, abbiamo paure anche per tante altre cose e non è per caso che l'esortazione divina "non abbiate paura" ricorre decine e decine di volte nella Bibbia».

L'ANTICO SERVIZIO DELL'INSEGNAMENTO

Uno sguardo importante al ministero del catechista

Il 10 maggio scorso, papa Francesco ha istituito il ministero di catechista con la lettera apostolica in forma di motu proprio "Antiquum ministerium". Quando il Santo Padre emana un motu proprio ("di propria iniziativa") lo fa perché ha qualcosa di impellente nel cuore che desidera condividere con tutta la Chiesa attraverso una decisione personale, definita in un apposito documento. Dopo il motu proprio Spiritus Domini che estende anche alle donne i ministeri del lettorato e dell'accollato, ora viene istituito il ministero laicale di Catechista.

Dall'inizio del suo pontificato, papa Francesco ha fatto capire in tutti i modi quanto fosse centrale per la Chiesa oggi la promozione e il sostegno della ministerialità dei laici e, in particolare, quella del catechista, come una vocazione: è in risposta a una chiamata che il discepolo di Gesù si mette a servizio di ogni persona, qualunque situazione si trovi a vivere, fino alle "periferie" esistenziali. Ecco perché il Papa considera necessario riconoscere la chiamata specifica a questa particolare funzione, cioè il servizio pastorale della trasmissione della fede.

Così, anche questo antico servizio, vero dono di grazia, fa



emergere il volto bello della ministerialità laicale. Esso non deve più essere identificato esclusivamente con coloro che si dedicano ai bambini e ai ragazzi. Chi esercita il ministero di catechista accompagna anche adolescenti, giovani e adulti, coppie di fidanzati e sposi, genitori, persone con disabilità, anziani... nei più svariati itinerari di fede, perché ciascuno possa incontrare

il Crocifisso-Risorto e, in Lui, ritrovare il senso della propria esistenza, fino a camminare con Lui da discepolo, in novità di vita. Questi testimoni della fede e custodi della memoria, sono chiamati ad essere maestri e mistagoghi, accompagnatori e educatori attraverso un servizio distinto e stabile laddove il vescovo riterrà più necessario, in comunione con i pastori e in armonia con gli altri operatori pastorali. L'istituzione del ministero verrà regolata dalla Conferenza episcopale e la sua applicazione sarà guidata dal vescovo diocesano. Nel frattempo rimangono valide le condizioni previe legate a questo servizio: un serio discernimento, la formazione e un tempo di esperienza in una comunità ecclesiale.

Jourdan Pinheiro

GLI STRANIERI SONO ALTRI O SONO UN NOI?

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del Rifugiato

Il 3 maggio scorso è stato pubblicato il messaggio di papa Francesco per la 107ª Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si terrà l'ultima domenica di settembre. Quest'anno, il Papa ha rivolto un appello in più occasioni affinché tutti gli uomini diventino un "Noi" sempre più grande. Finché i migranti saranno trattati come "gli altri" e non come i "nostri amici, fratelli" che si trovano in tante difficoltà e rischi, bisognosi di sentire una mano amica e accogliente, persone che fanno parte della società, della famiglia umana; finché ognuno non sentirà dentro di sé il dolore fisico e morale di tanti uomini e donne oltraggiati, affamati, ammalati e abbandonati, allora sarà difficile avviare strade che mettano fine a tanta sofferenza. Non si tratta tanto di un loro problema ma piuttosto di un problema di tutti!

Papa Francesco ricorda il disegno originale nel piano divino: Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza; per cui occorre essere corresponsabili gli uni degli altri. Bisogna mettere in pratica l'aiuto vicendevole, la collaborazione, il rispetto reciproco. In una parola: tutti devono vivere il Vangelo dell'Amore, poiché parte di un'unica famiglia, quella dei figli di Dio. Se co-



me in una famiglia la sorte di uno dei membri colpisce in modo positivo o negativo gli altri, allora così dovrebbe essere per il genere umano. Non si deve pensare e comportarsi come se la cosa non riguardasse ciascuno, come se ciò avvenisse fuori da ognuno, ma occorre sentirla come parte di se stessi. Non si sa quale tra queste due cose possa causare più dolore nel cuore di un vero cristiano: la sofferenza di que-

sti uomini e donne o l'indifferenza di tanti fratelli, che pur vedendo la sofferenza vanno oltre.

Nell'attesa che arrivi settembre, per poter celebrare la Giornata del Migrante e del Rifugiato, si deve prendere a cuore l'appello di papa Francesco: far diventare gli altri un "Noi" sempre più grande. Sarebbe bello che in tutte le comunità parrocchiali si iniziassero ad avviare proposte concrete, capaci di realizzare nella propria quotidianità il pensiero del Santo Padre affinché si possa vivere quella giornata nel segno della fraternità.

Fernando Lopez

IL SERVIZIO DIOCESANO PER LA TUTELA D

Da alcuni mesi, sul sito della diocesi di Albano, compare in alto a destra il logo del *Servizio Diocesano per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili*.

Di cosa si tratta?

Questo servizio è stato fortemente voluto da papa Francesco che, proseguendo sulla scia di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI nella lotta contro gli abusi sessuali su minori e persone vulnerabili avvenuti all'interno della Chiesa, il 7 maggio 2019 ha emanato una lettera apostolica in forma di Motu Proprio dal titolo "*Vos estis lux mundi*": "Voi siete la luce del mondo". In questa lettera Francesco stabilisce che «le Diocesi o le Eparchie, singolarmente o insieme, devono stabilire, entro un anno dall'entrata in vigore delle presenti norme, uno o più sistemi stabili e facilmente accessibili al pubblico per presentare segnalazioni [di abusi], anche attraverso l'istituzione di un apposito ufficio ecclesiastico» (VEML art. 2).

In risposta a questa indicazione del Papa a tutta la Chiesa universale, la Conferenza episcopale italiana il 24 giugno 2019 ha emanato le *Linee Guida per la Tutela dei minori e delle Persone Vulnerabili* che prevedono la costituzione del *Servizio Nazionale Tutela Minori e dei Servizi (Inter)Diocesani Tutela Minori*. Questa è la cornice all'interno della quale si colloca il Servizio diocesano di Tutela dei minori e delle persone vulnerabili, istituito dal cardinale Marcello Semeraro il 20 agosto 2019.

Qual è lo scopo del Servizio Tutela Minori e Persone Vulnerabili?

Il Servizio si articola in due grandi aree. La prima è quella della sensibilizzazione e della formazione. È importante avviare un processo di sensibilizzazione e di formazione delle comunità parrocchiali sul tema degli abusi, in particolare di quelli all'interno della Chiesa, in modo che si possa gradualmente creare una cultura della prevenzione, perché la Chiesa diventi sempre più un luogo sicuro in cui i piccoli possano crescere ed essere accolti e rispettati nella loro dignità. La seconda area è quella relativa all'ascolto e all'accoglienza di chi, purtroppo, ha subito abusi o di chi è testimone di situazioni di abuso. Questo secondo aspetto si attua concretamente attraverso uno sportello di ascolto a cui può accedere chi sta subendo o ha subito un abuso (all'interno della Chiesa), chi sta cercando un consiglio rispetto a situazioni di abuso di potere, di coscienza e sessuale (all'interno della Chiesa), chi sa che è avvenuto o sta avvenendo un abuso su un minore o una persona vulnerabile (all'interno della Chiesa), chi è informato di persone e/o situazioni



LASCIATEVI SCHIAFFARE DALLA REALTÀ

L'invito di papa Francesco ai giornalisti a raccontare i fatti nella verità

Nella sua visita ai media vaticani in occasione dei 160 anni de *L'Osservatore Romano* e i 90 della *Radio Vaticana*, il 24 maggio scorso, papa Francesco, creando un neologismo, ha detto: «Lasciatevi schiaffare dalla realtà!», mimando con il gesto la scena dello schiaffo che arriva dritto in faccia. Il senso di quella frase era un invito ai giornalisti a raccontare la realtà, che è sempre più grande e più forte delle idee. La scrittrice cattolica Flannery O'Connor diceva che un buon libro è quello che, dando uno schiaffo al lettore, lo costringe a ruotare di qualche grado il suo volto e quindi a rivedere il mondo da un'altra prospettiva.

Uno schiaffo però non solo costringe a ruotare di qualche grado il volto. Uno schiaffo innanzitutto fa male. La realtà degli abusi, in particolare degli abusi nella chiesa (abusi di potere, di coscienza, sessuali), è una realtà che fa male a tutti perché è una realtà che fa male. Occorre trovare il coraggio di sentire questo dolore che, come uno schiaffo, colpisce e lascia tutti nello sgomento proprio come quando uno schiaffo arriva in un momento inaspettato. E fa ruotare



il volto, costringe a guardare la realtà da un'altra prospettiva, la prospettiva di chi ha sofferto e di chi tuttora sta vivendo nel silenzio e nella vergogna il profondissimo dolore dell'abuso che distrugge fin nelle sue radici la vita e la dignità di una persona. «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26), scrive San Paolo. E papa Francesco, commentando queste parole, così scrive il 20 ago-

sto 2018 nella *Lettera al Popolo di Dio* (e dunque a ciascuno): «Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. [...] Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere». Da che parte si vuole volgere lo sguardo?

Manuel De Santis

DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

che hanno coperto o stanno coprendo abusatori (all'interno della Chiesa).

Come si accede allo sportello?

Sul sito web della diocesi si trovano i contatti (un indirizzo email e un numero di cellulare). La responsabile dello sportello, una volta ricevuta la richiesta di un incontro, fissa nel più breve tempo possibile un appuntamento per un colloquio di ascolto e dopo che la persona ha potuto parlare e raccontarsi, insieme, si decidono i passi successivi da fare. Se si tratta di una segnalazione di una situazione di abuso perpetrata all'interno della Chiesa ad opera di un diacono, di un sacerdote, di un vescovo o una persona consacrata, occorre segnalare i fatti al vescovo che procederà secondo le norme canoniche. Lo sportello non offre una psicoterapia, così come non segnala i fatti all'autorità civile, ma incoraggia le persone a farlo.

Perché tutto questo?

È questa la domanda che risuona prepotente e allo stesso tempo silenziosa nei cuori di molti. Perché si è arrivati al punto di dover parlare di abusi all'interno della Chiesa? Molte so-

no le ragioni che si possono trovare. La risposta migliore sta in queste parole che papa Francesco ha detto nella lunga intervista rilasciata alla Civiltà Cattolica nel 2013: «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

Curare le ferite! E imparare dagli errori del passato per costruire una cultura della cura! Questi i due passi da fare tutti insieme, per dare un volto credibile alla Chiesa madre, come ciascuno è chiamato a fare!

Grazia Vittigni

Responsabile del Servizio Diocesano per la tutela dei minori

suor Grazia Vittigni



NASCE IL SERVIZIO INTERDIOCESANO

Cinque diocesi del Lazio sud insieme per i più fragili

Come segno di comunione ecclesiale, cinque diocesi del Lazio sud hanno dato vita a un Servizio interdiocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, in attuazione delle norme emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana e come risposta all'appello di Papa Francesco nella lotta intrapresa contro la pedofilia ed ogni forma di abuso nella Chiesa. Il progetto, che conta anche la presenza in rete attraverso un sito internet dedicato - www.tutelaminoridiocesilaziosud.it - coinvolge le diocesi di Gaeta, Anagni - Alatri, Frosinone - Veroli - Ferentino, Latina - Terracina - Sezze - Priverno e Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo. Il Servizio è stato costituito con decreto del 9 marzo 2020, per svolgere attività di prevenzione, iniziative di formazione rivolte a sacerdoti e operatori pastorali, attraverso lo studio e l'approfondimento delle questioni collegate di carattere psicologico, pedagogico e giuridico, definendo protocolli e buone prassi da applicare nell'azione pastorale. Perché questo è il tempo della cura delle ferite, dell'ascolto a chi non l'ha po-



tuto ricevere finora, è il tempo di costruire una cultura della tutela e del rispetto dei minori è il tempo di lavorare tutti insieme per avere sempre, come scrive papa Francesco: «La possibilità, il diritto e la gioia di guardare sempre negli occhi i bambini». Al Servizio compete poi raccogliere segnalazioni di abusi sessuali avvenuti in ambito ecclesiale attraverso il Centro di ascolto accessibile a tutti attraverso il sito internet. Il portale prevede inoltre una sezione destinata alla formazione e uno spazio con la

legislazione in materia. Componenti del Servizio interdiocesano sono don Adriano Di Gesù, nel ruolo di referente coordinatore, Anna Rita Pica, don Cataldo Zuccaro, Vincenzo Lucarini e Paolo D'Arpino. La referente del Centro di ascolto è Sabrina Guglietta. «La nascita del Servizio Interdiocesano Tutela Minori - affermano in una nota i vescovi delle diocesi del Lazio sud - è un segno delle nostre Chiese locali di vicinanza a tutte le persone ferite e desiderose di riconciliazione. Ci poniamo sulla strada tracciata da papa Francesco e dai suoi predecessori nel prevenire il fenomeno degli abusi, assicurare giustizia alle vittime, mettere in sicurezza gli adulti vulnerabili».

Maurizio Di Rienzo

LA SPINTA VACCINALE DEGLI OPEN DAY

Il resoconto delle vaccinazioni nel territorio diocesano

Prosegue spedita la campagna vaccinale su tutto il territorio della diocesi. Per quanto riguarda la Asl Roma 6, al 24 maggio le somministrazioni totali sono state oltre 212mila. Tredici gli hub vaccinali coinvolti: l'Ospedale dei Castelli, gli ospedali di Frascati, Anzio-Nettuno, Velletri e Marino; Villa Albani ad Anzio, Distretto di Pomezia, Casa della salute di Rocca Priora, Ini a Grottaferrata, Clinica Sant'Anna a Pomezia, le case di cura Madonna delle Grazie a Velletri, Villa dei Pini ad Anzio e Villa delle Querce a Nemi.

E nelle ultime settimane di maggio sono partite le prenotazioni per altre fasce d'età e categorie. Nel weekend del 15 e 16 maggio sono andati tutti esauriti in tre ore gli appuntamenti disponibili per gli Open day di Astrazeneca per gli over 40. E il copione si è ripetuto nel weekend successivo, che ha visto l'open day Astrazeneca per gli over 35. Al via anche le prenotazioni per il vaccino monodose Johnson & Johnson in farmacia (le somministrazioni partiranno da giugno, coinvolte 450 strutture), per gli over 40 nati nel 1978/1981 e per i maturandi del Lazio: per gli studenti vaccini nei centri Pfizer dal 1 al 3 giugno per garantire l'esame in sicurezza.

Per quel che riguarda la regione, infatti, secondo i dati diffusi



dall'assessore alla Sanità Alessio D'Amato il 24 maggio, sono state superate 3 milioni di somministrazioni, con oltre 2 milioni di prime dosi e circa un milione di vaccinazioni completate. Il 42,3% della popolazione target ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Gli over 80 che hanno concluso il ciclo vaccinale sono l'85% mentre il 92% ha ricevuto la prima dose. Gli over 70 che hanno ricevuto le due dosi di vaccino sono il 36%, mentre l'80% ha ricevuto la prima

dose. Per quanto riguarda gli over 60, il 66% ha ricevuto la prima dose e il 16% ha concluso il ciclo vaccinale. Gli over 50 che hanno ricevuto la prima dose sono il 39% e il 12% ha concluso il ciclo. Infine, gli over 40 che hanno ricevuto la prima dose sono il 18,5%, mentre l'8,8% ha concluso il ciclo vaccinale.

Molto incoraggianti, infine, i dati sugli effetti della campagna vaccinale sulla mortalità per Covid-19. Secondo i dati forniti dalla Regione a metà maggio, nel Lazio il tasso di mortalità è sceso in tutte le classi d'età. Sugli anziani il numero dei decessi si è quasi dimezzato, mentre per gli over 80 che hanno completato il ciclo vaccinale, è emerso che la mortalità si è ridotta del 95%.

Monia Nicoletti

AMBULATORIO PER I DISTURBI ALIMENTARI

Inaugurato al NOC il nuovo servizio per i cittadini

Silenti e sottovalutati, i disturbi dell'alimentazione rappresentano un problema capace di condizionare la vita di troppe persone. La vita di chi soffre di disturbi alimentari è subordinata perennemente dall'ossessione del cibo al punto da mettere in crisi anche le capacità relazionali. I disturbi del comportamento alimentare (Dca) consistono nell'alterare le abitudini alimentari a favore di una drastica e incontrollata perdita di peso, o dell'effetto contrario. Questi cambiamenti sono dettati dall'eccessiva preoccupazione verso il peso e le forme del corpo. La riduzione della quantità di cibo ingerito,

crisi bulimiche, il vomito e l'uso di anoressizzanti, lassativi o diuretici e una intensa attività fisica sono i comportamenti adottati da chi soffre di queste patologie. Una situazione che si aggrava perché appena adottati questi comportamenti sembrano dare, a chi li mette in atto, i risultati sperati e per questo sembrano corretti. La percentuale di persone che denunciano queste patologie è veramente minima. Nel Lazio si stima che oltre 211mila persone soffrano di Dca con un trend in crescita. Inoltre, la pandemia ha contribuito a far



registrare un aumento del 30% dei casi. Presso l'ospedale dei Castelli Romani è stato inaugurato l'Ambulatorio per i Disturbi Alimentari (Ada) dedicato agli adulti che soffrono di queste patologie. Un approccio multidisciplinare, attraverso progetti personalizzati, sarà la chiave per la cura dei pazienti che potranno usufruire di una rete di supporto a loro dedicata. Alla cerimonia di inaugurazione, il 13 maggio scorso, erano presenti il Direttore sanitario Roberto Corsi, il Direttore generale della Asl Roma 6 Narciso Mostarda, l'assessore regionale alla Sanità e integrazione socio-sanitaria Alessio D'Amato e il consigliere regionale Eleonora Mattia che ha commentato: «Abbiamo deciso di intraprendere questa battaglia, promuovendo un dialogo con le associazioni e con le Asl del territorio. Questo – ha concluso Mattia – è il primo risultato, ora continuiamo il lavoro per offrire a tutte le persone che soffrono di Dca e le loro famiglie una rete di supporto fatta di servizi e professionalità». I pazienti potranno accedere all'ambulatorio attraverso il Cup con un'impegnativa del medico. Per ulteriori informazioni è attivo il numero telefonico dedicato: 06 93278411 il lunedì e il giovedì dalle 10 alle 13.

Emanuele Scigliuzzo

ECOLOGIA INTEGRALE

Superare la cultura dello scarto e ripartire dalla cultura della cura. Il forum delle Comunità Laudato si' del Lazio

Il 24 maggio scorso si è concluso l'anno speciale voluto da papa Francesco dedicato all'enciclica Laudato si'. A sei anni dalla pubblicazione del documento "Sulla cura della casa comune", la Comunità Laudato si' dei Castelli Romani ha proposto e coordinato il II Forum delle Comunità Laudato si' del Lazio, un momento importante di ascolto, condivisione e costruzione di progettualità comuni da declinare nei territori in cui le Comunità vivono e operano.



È stata l'autorevole voce di monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti e ideatore delle stesse Comunità, a introdurre la giornata evidenziando la necessità di imparare dalla natura la cooperazione, per superare quell'individualismo che l'enciclica interpreta come radice di tutte le crisi e che il Covid ha messo in crisi con le sue conseguenze multidimensionali.

L'adagio: *tutto è connesso* sottinteso nell'enciclica, lungi da essere un mero slogan, rappresenta una vera e propria chiamata in causa, una chiamata alla responsabilità che è fulcro della radicale conversione ecologica che la *Laudato si'* esige per fondare una nuova antropologia e innescare così un cambio di rotta integrale. Il professor Giorgio Osti, sociologo dell'ambiente dell'università

di Padova, ha approfondito per le Comunità il tema del "prendersi cura", soprattutto in relazione all'atteggiamento nei confronti dello scarto, rilanciando la necessità di assumere nuova consapevolezza di fronte alle criticità ambientali. Nello specifico, la questione dell'acqua così come sottolineata nel secondo capitolo dell'enciclica.

Un'esperienza concreta, territoriale e molto sentita anche a livello nazionale, è stata presentata poi da Fulvia Gravame responsabile del nodo di Taranto della rete di "Peacelink". Il suo intervento ha voluto mettere in risalto, attraverso la narrazione delle storie e dei dati, il determinante ruolo del movimento popolare circa la situazione dell'ex Ilva di Taranto, dove l'interconnessione dei fenomeni che legano inquinamento, salute, economia, politica e società sono evidenti e pongono interrogativi cruciali sull'urgenza di un approccio di *ecologia integrale*, così come auspicato da papa Francesco. In conclusione, si è svolta una tavola rotonda delle Comunità, per tradurre in azioni le intuizioni dell'enciclica e gli stimoli di questo importante momento di dialogo.

Marcella Costagliola
Referente Comunità Laudato si' Castelli Romani

NEMI: SAGRA DELLE FRAGOLE E BIENNALE

Le iniziative per la promozione turistica e culturale del territorio

Il 2021 è l'anno della ripartenza. Tra le riaperture e le vaccinazioni, si guarda con ottimismo al futuro, in particolare per quest'estate con la ripresa del turismo. L'amministrazione comunale di Nemi ha organizzato di fatto una serie d'iniziative, legate alla celeberrima Sagra delle Fragole. Dal 1922, nella prima domenica di giugno Nemi si veste a festa per celebrare i



frutti che, stando alla leggenda, nacquero dalle lacrime versate da Venere per la morte di Adone, poi trasformate in cuori rossi. Come l'anno scorso, per rispettare le normative anti-Covid, è stata organizzata un'edizione "social", con un numero ristretto di Fragolare, i tradizionali addobbi floreali nei punti più salienti della città e la musica popolare del gruppo folcloristico Terra Nemorense. Il programma dei festeggiamenti, però, è iniziato già domenica 23 maggio, con l'inaugurazione della Biennale internazionale d'arte dei Castelli Romani al Castello Ruspoli. Alla presenza del sindaco Alberto Bertucci, la quarta edizione della rassegna, curata da Rosella Brecciaroli, è dedicata a Dante Alighieri, in occa-

sione dei settecento anni dalla scomparsa. Nel giorno dell'inaugurazione sono state declamate alcune cantiche della Divina Commedia da Marco Colibazzi e Damiana Migali, accompagnati dal coro lirico "Armonia Mundi" diretto dal maestro Matteo Sartinì. Inoltre, per il brano "A mia madre", Anna Memola ha ricevuto il Premio letterario Dante 2021. L'appuntamento

poi si è ripetuto sabato 29 maggio, questa volta con la presenza di Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte, poi, ha visitato il Museo nazionale delle Navi ove si trova il Mosaico di Caligola, esportato illegalmente in America nel dopoguerra e restituito all'Italia grazie all'azione dei Carabinieri. Il museo sarà poi visitabile gratuitamente nel primo fine settimana di giugno, con il solo limite di ottanta persone all'interno della struttura in contemporanea, per le norme anti-Covid. Nel pomeriggio del 12 giugno, invece, è prevista l'escursione all'emissario del lago di Nemi, alla scoperta degli scavi realizzati dei fossore.

Matteo Lupini

TRE SECOLI DI LETTERE PASTORALI

Il lavoro di ricognizione e catalogazione dell'Archivio storico diocesano

Sono duecentocinquanta le lettere pastorali, scritte dai Cardinali vescovi di Albano in un periodo compreso tra il 1686 e il 1948, pronte per essere pubblicate, dopo essere state rinvenute, catalogate e sistemate dall'Archivio storico diocesano, con un lavoro ventennale. La catalogazione dei testi è infatti stata avviata a novembre del 2001 dal Conservatore dell'Archivio storico diocesano di Albano, don Muzio Limiti, a inizio del suo incarico, affidatogli dall'allora vescovo Agostino Vallini. Ha preso avvio, così, un lavoro lungo e paziente, scandito da alcune date importanti: tra il 2006 al 2008, grazie al lavoro di due funzionari della Sovrintendenza ai Beni culturali, che hanno steso un inventario del Fondo della curia albanense, sono state catalogate venticinque lettere, mentre nel 2016, ad affiancare don Muzio Limiti nella sua ricerca è arrivata la onlus "Senza frontiere" di Marino che ha dato avvio alla digitalizzazione di tutto il materiale presente nell'archivio storico diocesano. «Nello svolgimento di tale lavoro, nel 2019 – racconta ancora il Conservatore dell'Archivio storico diocesano – i due operatori Luciano Saltarelli e Andrea Fabriziani si sono imbattuti in un faldone di 22 centi-



metri di dorso, contenente molti manifesti piegati e ripiegati fino a raggiungere la forma di un quinterno della misura del faldone. Il tutto accuratamente cucito e il cui dorso recitava in latino "Edicta 1736-1836". Eseguita delicatamente la scucitura si sono rivelati ai ricercatori tanti manifesti

di varie misure, alcuni fino a un metro e venti di altezza: «Contententi – prosegue don Muzio Limiti – non ingiunzioni, imposizioni, normative riguardo la vita cittadina, come ci si aspetterebbe dalla parola "Editti", ma atti traboccanti affetto, comprensione, amore: erano altre 80 lettere pastorali indirizzate dai vescovi di Albano al loro clero e popolo dal 1736 al 1836». Con l'occasione, ha ripreso nuovo slancio la ricerca che, da gennaio a settembre 2020, ha permesso di catalogare in totale 250 lettere pastorali, datate dal 1686 al 1948, di cui 18 in latino e in quattro formati: manifesto, locandina, opuscolo e volantino a partire dall'episcopato di Flavio Chigi seniore (1686 – 1689) a quello di Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte (1915 - 1948).

Alessandro Paone

UN PERCORSO FORMATIVO REGIONALE

Si è concluso in questo mese il webinar per i giovani del Lazio

Si è concluso martedì 18 maggio il ciclo di webinar "T'incontro nella comunione": una proposta di formazione regionale promossa dal Coordinamento del Progetto Policoro e, in particolare, dagli uffici di Pastorale sociale e del lavoro, Pastorale giovanile, Caritas, Comunicazioni sociali e Vocazioni. Il percorso ha visto intervenire molti esperti che hanno accompagnato il processo educativo sia dal punto di vista delle conoscenze di base che dal quello spirituale. L'obiettivo ha tenuto conto delle difficoltà affrontate dagli educatori, animatori e catechisti in questo tempo di pandemia sui due versanti della comunicazione e dell'accompagnamento. I temi sono stati scelti per dare tanto agli animatori di comunità, quanto ad altri educatori degli uffici pastorali, l'opportunità di una formazione che non si accontentasse di nozioni, ma che desse una lettura pastorale e accompagnasse i formandi nella visione dell'attuale situazione pastorale. La formula scelta ha consentito l'acquisizione di un comune linguaggio e una capacità di pensiero per un ulteriore discernimento comunitario nelle diocesi di apparte-



nenza. I webinar hanno registrato una buona partecipazione sia per numero che per modalità d'interazione. I servizi e ministeri svolti sono soprattutto nell'ambito dell'impegno a servizio degli adolescenti, dei giovani e degli universitari. Anche la presenza delle diocesi partecipanti è stata sufficientemente diversificata, garantendo così una visione ampia delle esigenze sociali e pastorali del territorio. La partecipazione attiva dei formandi ha consentito di porre domande specifiche ai relatori, verso i quali va la gratitudine per la loro disponibilità e gratuità nel servizio. Un ringraziamento va anche ai vescovi

incaricati degli uffici e al Servizio informatico della Cei che hanno sostenuto l'iniziativa e fornito gli strumenti necessari per realizzarla. Le registrazioni degli incontri restano a disposizione dei direttori diocesani degli uffici per ulteriori formazioni locali. Vista la positività di tale esperienza in un tempo così difficile, l'auspicio è che in futuro siano possibili altri momenti di formazione comune che contribuiscano a un reciproco arricchimento fra le diocesi del Lazio.

Antonio Scigliuzzo

LO STAMPO EUCARISTICO DEL MUDI

Antropologia del sacro

In attesa della possibilità di organizzare con sicurezza e libertà di azione un'originale mostra al Museo Diocesano di Albano, dedicata a oggetti e opere d'arte donate o prestate in questi ultimi anni e fino ad ora mai esposte, ho il piacere di mostrare, in questa rubrica, alcune di esse, sia per il loro valore, sia per stimolare curiosità e interesse riguardo la futura mostra.

Il primo reperto che intendo presentare è stato donato al museo diocesano da Massimo Carafa Jacobini e si tratta di uno "stampo eucaristico". È uno stampo per ostie, databile alla metà del XVII secolo.

Questo strumento cominciò ad essere usato quando si adottarono le ostie al posto del pane consacrato. Già nel IV secolo si hanno tracce dell'usanza di rendere uniformi le oblate (nome con cui, nella terminologia liturgica cattolica, è chiamato il pane offerto per il sacrificio, quindi l'ostia non ancora consacrata), uso testimoniato dallo stampo che serviva per realizzare pani rotondi e piatti, rinvenuto a Djebana in Tunisia. Nel Medioevo vennero usati stampi per le ostie realizzati in legno, in pietra, in terracotta e in bronzo. A partire dal XIII secolo si cominciarono a usare stampi per ostie in ferro, come quello in



dotazione al museo di Albano. Questi strumenti sono formati da due piatti incernierati, con due bracci che supportavano la forma sul fuoco durante la cottura dell'impasto per le ostie, e con un anello di ferro che teneva fermi i lunghi bracci metallici per evitarne l'apertura. Al termine della cottura si otteneva una sfoglia con una o più immagini sacre stampate; veniva, quindi, utilizzato un tagliaostie, cioè una taglierina rotonda formata da un cerchio di ferro con una impugnatura, di diverse dimensioni, che ritagliava le ostie dalla sfoglia cotta.

Lo stampo per ostie del museo diocesano era predisposto per produrre una sfoglia che aveva impresse quattro immagini relative a temi eucaristici. Le tre più grandi rappresentano la Crocefissione. Nello stampo di sinistra il Crocifisso è accompagnato da Maria e dalla Maddalena, in quello centrale e quello di sinistra Gesù in Croce è rappresentato con figure angeliche. In latino ecclesiastico li possiamo trovare descritti come *ferrum characteratum* o *ferrum oblatorium*. Il singolare reperto, già sottoposto a restauro, sarà sicuramente uno dei "pezzi forti" per la mostra in via di progettazione.

Roberto Libera

ALIMENTAZIONE E CURA DELLA PERSONA

La giornata mondiale dei disturbi del comportamento alimentare

Il 2 giugno si celebra la Giornata mondiale sui disturbi del comportamento alimentare, ricorrenza promossa per sensibilizzare su un problema che, secondo Eurispes, in Italia colpisce oltre due milioni di ragazzi tra i 12 e i 25 anni.

Nel Lazio, queste patologie colpiscono circa 211mila persone. Con la pandemia, che ha visto lo stress e la paura del contagio aggiungersi ai lunghi periodi di isolamento e alla mancanza di socialità, i casi sono aumentati del 30% (stessa media nazionale). E bulimia, anoressia e alimentazione incontrollata (questi i principali disturbi alimentari) sono arrivati a colpire anche chi ha tra i 10 e i 12 anni d'età. Un dato preoccupante che ha spinto la Regione Lazio a impegnarsi a potenziare la rete dei servizi per la prevenzione e la cura dei disturbi alimentari. Rientra in questo ambito la recente apertura di un ambulatorio presso l'Ospedale dei Castelli.

Secondo l'EpiCentro, il portale dell'Istituto superiore di sanità, sono quattro i motivi per cui è fondamentale richiamare l'attenzione su questi disturbi nel corso della pandemia. Il primo è il rischio di ricaduta o peggioramento della patologia:



l'impossibilità di praticare attività fisica e il timore di prendere peso portano a ulteriori restrizioni dietetiche; le abbondanti scorte alimentari in casa, al contrario, facilitano le abbuffate; la forzata e prolungata convivenza con i familiari, l'isolamento sociale e le restrizioni portano a un aumento di rabbia o disagio che trovano proprio nel cibo la valvola di sfogo. Il secondo motivo è che

nelle persone che soffrono di disturbi dell'alimentazione è maggiore il rischio di contagio da coronavirus. E ancora, lo stress generato dalla pandemia, se da un lato può peggiorare la situazione di chi già soffre di disturbi alimentari, dall'altro può portare a nuovi casi. La pressione emotiva e lo stress, infatti, possono spingere i soggetti più fragili a cercare appagamento non solo attraverso il fumo, l'alcol, gli psicofarmaci e le droghe, ma anche attraverso il cibo. Nel corso dell'emergenza, avverte infine l'Iss, molti servizi di assistenza sono stati sospesi o limitati, e questo non ha fatto altro che peggiorare la situazione di molti pazienti che non hanno potuto usufruire dello stesso supporto di prima.

Francesco Minardi

SETTE STORIE DI SPERANZA E DI CORAGGIO

Torna la campagna 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo *claim* parte la nuova campagna di comunicazione 8xmille della CEI, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere.

La **campagna**, on air dal **9 maggio**, racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei cittadini riesca ad offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un **piatto di minestra**, una **coperta**, uno **sguardo** diventano molto di più e si traducono in ascolto e carezze, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

Ogni frase sottolinea il rilievo della **firma**: un **gesto** che si trasforma in progetti che fanno la differenza per tanti. Dalla casa d'accoglienza **Gratis Accepistis** che, nel centro storico di **Aversa**, offre ospitalità e conforto ai più fragili, alla **Casa di Leo** che insieme all'**Emporio solidale**, a **Potenza**, sostiene molte famiglie in difficoltà; dalla **Comunità e la dimora**, rete solidale che, a **Pordenone**, combatte le gravi marginalità e il disagio abitativo, alla **Casa della Carità Santi Martiri di Otranto**, di **Poggiardo**, che propone ascolto e accoglienza nel cuore del Salento, passando per le **mense Caritas** di **Latina** e **Tivoli**, a pieno regime anche durante la pandemia per aiutare i nuovi poveri e gli anziani soli. Farsi prossimo con l'agricoltura solidale è, invece, la scommessa dell'**Orto del sorriso** di **Jesi**, che coltiva speranza e inclusione sociale.

“La nuova campagna ruota intorno al ‘valore della firma’ e a quanto conta in termini di progetti realizzati – afferma il responsabile del Servizio Promozione della CEI Massimo Monzio Compagnoni –. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Grazie alle firme di tanti cittadini la Chiesa cattolica ha potuto mettere a disposizione del Paese un aiuto declinato in moltissime forme”.

La campagna sarà pianificata su tv, web, radio, stampa e affissione. Gli spot sono da 40", 30" e 15". Sul web e sui social sono previste due campagne ad hoc: **“Stories di casa nostra”**, che mette in luce i profili di alcuni volontari; **“Se davvero vuoi”**, brevi video dei protagonisti della campagna, volutamente senza sonoro, per catturare l'attenzione degli utenti rimandandoli al sito per conoscere le loro storie.

Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i **filmati di approfondimento** sulle singole opere mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nella sezione **“Firmo perché”** sono raccolte le testimonianze dei contribuenti sul perché di una scelta consapevole. Non manca la **Mappa 8xmille**, in continuo aggiornamento, che geolocalizza e documenta con trasparenza quasi 20mila interventi già realizzati.

Sono oltre **8.000** i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo**. La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

**Non è mai solo una firma
è di più, molto di più**

Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di interventi, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo dei Paesi più poveri. Sono oltre 8.000 i progetti che, ogni anno, si concretizzano in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, secondo le tre direttrici fondamentali di spesa:



1. esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana;



2. interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo;



3. sostentamento dei sacerdoti.

La Chiesa cattolica si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e dei contribuenti italiani per rinnovare la firma a sostegno della sua missione. Ricorda: la “firma” non è una tassa, non è un meccanismo automatico (la scelta va rinnovata ogni anno), è una opportunità che testimonia la responsabilità di sostenere un progetto e la bellezza di contribuire alla sua realizzazione, perché il Vangelo si annuncia con la Parola e le opere.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 14, numero 132 - maggio 2021
Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale:

Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile:

Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione:

Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Marcella Costagliola, Manuel De Santis,
Maurizio Di Rienzo, Roberto Libera, Fer-

nando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Jourdan Pinheiro, Nicola Riva, Giovanni Salsano, Antonio Scigliuzzo, Emanuele Scigliuzzo, Grazia Vittigni.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il
29.05.2021

DISTRIBUZIONE GRATUITA